

Arte Quotidiana



Offrire qualità sempre e convenienza su tutto è un'arte che si coltiva nel tempo. Questo è Conad ogni giorno, da oltre quarant'anni. Gli artisti sono i suoi 3.000 soci imprenditori e i suoi 35.000 addetti, i loro capolavori sono una certezza quotidiana per milioni di clienti.



CONAD

*Artisti nella Qualità
Maestri nella Convenienza*

>>>> editoriale

L'onore di un giornale

>>>> Antonio Ghirelli, Ugo Intini, Giovanni Pieraccini, Gennaro Acquaviva, Valentino Baldacci, Luciano Benadusi, Alberto Benzoni, Roberto Biscardini, Marco Boato, Massimo Bordin, Domenico Cacopardo, Luciano Cafagna, Luigi Capogrossi, Simona Colarizi, Carlo Correr, Luigi Covatta, Piero Craveri, Edoardo Crisafulli, Nino d'Ambra, Danilo Di Matteo, Carlo D'Ippoliti, Fabio Fabbri, Maurizio Fiasco, Rino Formica, Federico Fornaro, Paolo Franchi, Antonio Funicello, Gian Biagio Furiozzi, Vito Gamberale, Marco Gervasoni, Gustavo Ghidini, Franco Iacono, Lelio Lagorio, Pia Locatelli, Emanuele Macaluso, Guido Martinotti, Biagio Marzo, Gianvito Mastroleo, Enzo Mattina, Corrado Ocone, Walter Pedullà, Bruno Pellegrino, Cesare Pinelli, Carmine Pinto, Paolo Pombeni, Giorgio Rebuffa, Mario Ricciardi, Stefano Rolando, Alessandro Roncaglia, Gianfranco Sabattini, Michele Salvati, Giulio Sapelli, Giovanni Scirocco, Carlo Sorrentino, Giuseppe Tamburrano, Massimo Teodori.

In questi giorni l'*Avanti!* è tornato all'onore delle cronache. Non sempre, però, l'onore delle cronache corrisponde all'onore di una testata. Non in questo caso, dato il contesto ambiguo in cui di essa si è parlato.

La testata dell'*Avanti!* è indissolubilmente legata, nella buona e nella cattiva sorte, alla storia del partito socialista. Perfino Benito Mussolini, uno dei suoi direttori più popolari, quando si trovò in dissenso con la linea del partito sentì il dovere di fondare un altro giornale.

Alla storia del partito socialista, e della sua cattiva sorte, è legata anche la grottesca vicenda per cui oggi, accanto ad un settimanale che si chiama *Avanti!*

della domenica, e che è l'organo ufficiale del Partito socialista italiano, viene contemporaneamente pubblicato un quotidiano che si chiama *L'Avanti!*, diretto da Valter Lavitola, entrambi con la stessa grafica adottata dal giornale socialista fin dal 1896.

Noi non sappiamo perchè coloro che hanno l'obbligo di tutelare un'antica e gloriosa testata non lo abbiano finora fatto, né ci interessano i cavilli che eventualmente giustificano questa incredibile inerzia. Sappiamo però che questo scandalo deve finire, e ci rivolgiamo a tutti coloro che ne hanno titolo perchè operino a questo fine, impegnandoci da parte nostra ad assumere in ogni sede tutte le iniziative al riguardo.

Dopo la pubblicazione di questo documento sul sito www.partitosocialista.it sono pervenute più di mille adesioni, di cui di seguito diamo conto:

Riccardo Nencini, Marco Di Lello, Oreste Pastorelli, Gerardo Labellarte, Angelo Sollazzo, Bobo Craxi, Luigi Incarnato, Giovanni Crema, Luigi Iorio, Cesare Marini, Roberto Villetti, Pierpaolo Nenni, Anna Querci, Carlo Verna, Ottavio Lucarelli, Roberto De Simone, Carlo Fontana, Mario Patrono, Federigo Argentieri, Maurizio Scaparro, Maricla Boggio, Nicola Del Corno, Marco Brunazzi, Rosario Ferrara, Fulco Lanchester, Maria Sofia Corciulo, Aldo Torchiano, Dario A. Caprio, Natalia Gozzano (*Vorrei aderire alla campagna contro il discredito che sta infangando il nome dell'Avanti! di cui mio padre è stato vicedirettore per tanti anni, e infine direttore. L'amarezza che gli leggevo sul suo volto negli ultimi tempi ha segnato l'epilogo di una storia che andrebbe ricordata, e salvaguardata, nella sua interezza, riconoscendole il significato che ha avuto nella politica e nel giornalismo dell'Italia del Novecento*), Simone Gozzano (*Desidero esprimere il mio sdegno per l'utilizzo che della testata Avanti! sta facendo Lavitola e le persone a lui legate. L'Avanti! è una testata che ha accompagnato la storia dell'Italia, in momenti diversi e con significati complessi, ma mai è stato utilizzato come strumento per bassezze politiche come oggi vediamo fare. È importante che la memoria di questo giornale rimanga viva, come il suo valore. Non ultimo, per il fatto che mio padre fu l'ultimo direttore dell'Avanti! dopo esserne stato il vicedirettore per tanti anni*), Stefano Gozzano, Simona Bonfante (*Voglio una Vita Spericolataaaa! Voglio una vita come quella di ...Walter Lavitola*), Luigi Proia (*Aderisco all'appello per togliere l'Avanti! dalle mani di quei "gaglioffi" che stanno distruggendo la Democrazia e l'ITALIA con il beneplacito di tutti gli irresponsabili e opportunisti di oggi*), Cesare Preti, Augusto Di Marco, Silvio Brienza, Franco Giansante, Francesco Carbinì (*Il mio è un appello ai tanti socialisti dispersi, senza tessera, arrabbiati con l'attuale politica: reiscrivetevi in massa al psi!! sarebbe un segnale rivoluzionario nell'Italia di oggi, violentata ogni giorno dai vari bossi*



ABBIAMO DATO A TANTI TALENTI LO SPAZIO CHE MERITAVANO.

Questo perché, solo nell'ultimo anno, abbiamo investito oltre 80 milioni di euro nel sistema cinematografico italiano e nella produzione di serie tv originali, dando nuove opportunità a chi non riusciva a trovare spazi e contribuendo ad aumentare la quantità e la qualità delle produzioni italiane. Una storia che dimostra come dalla concorrenza che Sky ha portato nella televisione italiana abbiano guadagnato tutti: i cittadini, il mercato, la cultura del nostro paese.

SKY

www.sky.it

>>>> *Avanti!*

Di qui si passa

>>>> Gaetano Arfé



Il primo numero dell'*Avanti!* appare il 25 dicembre del 1896. Il corsivo agile della testata, disegnata da Galantara, e l'esclamativo finale sembrano voler sottolineare il significato di baldanzosa sfida che assumeva la comparsa nella capitale di un quotidiano socialista. E tono di sfida ha pure il «fondo» inaugurale di Bissolati, dedicato al Presidente del Consiglio, marchese Starabba di Rudini. Successore di Crispi, il Rudini era parso agli inizi del suo ministero il liquidatore dell'avventata politica africana del suo predecessore e della sua politica interna, ispirata a un sempre aggravantesi isterismo reazionario. Ma i metodi «forti», smessi per qualche tempo, non tardarono a tornare, e lo stesso Rudini assicurava alla borghesia italiana che egli, vigile sentinella, avrebbe impedito alle forze della sovversione di «passare». «Di qui si passa», risponde a lui Bissolati nel suo articolo, e continua denunciando il processo di involuzione dal quale sono travolti i vecchi gruppi dirigenti liberali, rassegnati a far getto, pur di stroncare l'avanzata delle forze nuove, di quegli stessi principi ideali in nome dei quali essi avevano condotto la rivoluzione nazionale e liberale che si era compiuta in Italia. «Voi potete mandare – scrive Bissolati

– i vostri poliziotti nei luoghi dove questo pensiero [il pensiero socialista] si elabora, mandarli a sciogliere le organizzazioni operaie e i circoli socialisti; potete, commettendo reati previsti dal vostro codice penale, sopprimere per gli operai e pei socialisti i diritti elementari di riunione, di parola, di associazione promessi dal vostro statuto; potete elevare di nuovo a reato il diritto di sciopero, saldando nuovamente al collo dei salariati moderni il collare dei servi, in spregio ai principi proclamati dalla rivoluzione borghese; potete scapricciarvi a mandar tratto tratto qualche socialista in galera o alle isole; potete meditare, voi rappresentanti di una classe andata al potere coi plebisciti, quanti attentati vi piaccia contro il suffragio popolare; voi potete fare tutto questo e anche più, ma non potete fare che questi atti di brutale reazione non dimostrino anche più chiaramente che la causa della emancipazione operaia e la causa del socialismo sono tutt'uno con la causa della libertà di pensiero e del progresso civile». E il nuovo giornale vuole essere una delle armi più efficaci nelle mani del proletariato, che è il grande protagonista di questa grande lotta per la libertà, «...in questo momento in cui al principiare di un

e Di Pietro!!) Domenico Ierace, Giancarlo Piatti (Che la destra usi impropriamente il nome storico della nostra testata passi, ma che Vendola l'altra sera ad Anno Zero chieda conferma che si tratti del giornale che fu di Nenni e pubblicamente, credo Santoro dica di sì (spero per ignoranza) fa male ... avevo 16 anni quando mi avvicinai alla FGSI ora ne ho 54 sono stato segretario di sezioni in provincia di Varese fino al '92. Sono contento che esca l'orgoglio di essere socialisti), Pietro Ancona (Aderisco all'appello per la salvezza della testata dell'Avanti! Giornale glorioso che io ho diffuso negli anni della mia giovinezza legato agli ideali della civiltà socialista ma oggi caduto nelle mani di faccendieri ed adoperato per sozze operazioni di dossieraggio al servizio del Presidente del Consiglio.), Carmine Del Buono (E' opportuno ed altamente necessario tutelare ad ogni costo e fino in fondo il nostro giornale il quale e' stato un'organo di un partito che ha fatto la storia dell'Italia soprattutto in un momento politico in cui i valori e il rispetto non viene considerato. Per cui sono sicuro che la vostra iniziativa verra' tenuta in considerazione, e andrebbe ulteriormente pubblicizzata con tutti i mezzi di comunicazione. Buon lavoro un compagno socialista che ci ha fortemente creduto), Fabio Corsale (L'Avanti! è dei socialisti!), Francesco Mastidoro, Fabio Barbetti, Giorgio Ippoliti, Luca Fantò, Gim Cassano, Paolo Biffi, Gianluigi Cademartori (Aderisco senz'altro a quest'appello, aggiungendo che sono disposto anche ad un modesto sacrificio personale per contribuire a recuperare la nostra testata. Una volta per tutte dovremmo passare dalle lamentele ai fatti: In questi tempi c'è bisogno di un Partito Socialista che raddrizzi la barra della Repubblica), Walter Belloni, Franco Loreto, Attilio Colombrita, Bruno Mandrelli, Valeria Minniti, Piero Zappaterra, Gianni Dozza, Elio Luraghi, Roberta Cucciari, Luca Luciani, Maria Santoro, Gaetano Memola, Luigi Laroccia, Emanuele Masciale, Ermanno Macchia, Tommaso Minervini, Francesco Magistà, Lucia Blasi, Carmen Centrone, Franco Sportelli, Alessio Sportelli, Eloisa Labate, Enzo Valori, Francesco Dell'Alba, Domenica Triggiano, Raffaello Biagiotti, Emanuele Pecheux, Giovanni Campobasso, Maurizio Pascullo, Antonella Daloso, Simonetta Lorusso, Giovanni Memola, Carlo Pinto, Pierluigi Introna, Alessandro Colucci, Cristiano Boccuzzi, Antonio Vigenti, Pamela Fanelli, Pamela Bianco, Clara Giordano, Natalia Italiano, Onofrio Introna, Franco Pastore, Francesco Stolfà, Vincenzo Miccolis, Alessio Carlucci, Gaetano Valle, Dante Santoro,

nuovo e sistematico periodo di violenze, si pone alla coscienza pubblica il dilemma: o colla reazione, o col socialismo per la libertà e la civiltà. [...] il partito socialista italiano, con uno sforzo collettivo che desta l'ammirazione dei suoi stessi avversari, prende posto di combattimento qui, nella capitale della borghesia, per spiare più dappresso le mosse del nemico, sorprenderne i segni del dissolvimento e affrettarlo colla critica e colla battaglia quotidiana. E mentre si vuol soffocare la propaganda ristretta dei nostri circoli, il partito si foggia la più potente e perfezionata arma di propaganda, si eleva questa grande tribuna da cui manda per tutte le terre d'Italia – rispondendo alle voci fraterne che vengono d'oltre i confini – la parola della organizzazione proletaria internazionale».

Il successo del giornale fu immediato e di vaste proporzioni; le 40.000 copie del primo numero furono tutte esaurite e l'amministrazione non fu in grado di far fronte alle numerose richieste che le pervenivano da ogni parte. Le precedenti discussioni, il lavoro di raccolta dei fondi, la creazione di una fitta rete di corrispondenti, avevano contribuito a legare tutto il partito all'iniziativa, sì che la comparsa del giornale fu salutata col senso di soddisfazione e di orgoglio con cui si saluta una vittoria.

Ed in realtà per i socialisti italiani la fondazione dell'*Avanti!* era una vera e grande vittoria. Il Partito socialista usciva definitivamente dal proprio stato di minorità. Esso aveva creato le proprie organizzazioni, aveva eletti i suoi deputati, aveva finalmente il suo giornale tecnicamente al livello dei maggiori organi di stampa della borghesia, ricco di nuovi fermenti politici e ideali, indipendente da ogni forza esterna, e collegato a tutto un movimento di portata internazionale, del quale si avverte la presenza fin dai primi numeri.

Questo legame profondo e organico con forze nuove e in movimento di ascesa è il maggior elemento di forza del nuovo giornale. Le sue fonti di finanziamento non sono i fondi segreti dei ministeri, ma i suoi stessi lettori. Il suo

direttore, osserva Turati, non ha oscuri padroni, ma è responsabile solo di fronte al partito, e gode di un'autonomia quale già non hanno più i direttori degli altri giornali; la rete dei corrispondenti, che coincide con quella dell'organizzazione socialista, è costituita da uomini che portano nella loro attività non l'indifferenza del professionista, ma l'interesse vivo di chi è personalmente partecipe della lotta che il giornale conduce. La guerra che i socialisti scateneranno di lì a poco contro le corrotte camarille dominanti nelle amministrazioni comunali, specie meridionali, assumerà una risonanza nazionale proprio ad opera di queste pattuglie distaccate dell'*Avanti!*, e queste stesse pattuglie attive in ogni angolo d'Italia, dove il socialismo sia rappresentato, costituiranno anche una capillare e vigile rete per la denuncia di tutti i soprusi e i reati della forza pubblica e in genere delle autorità periferiche.

Il sostegno di Croce

La sostanziale unità di vedute ideali che esiste tra il direttore e tutti i suoi collaboratori, vicini e lontani, caratterizza nettamente il giornale socialista e ne fa un tutto organico, dove non esistono squilibri tra il commento politico e il resoconto parlamentare, la cronaca nera e la corrispondenza dalla provincia. Tutte le campagne per la difesa della libertà e dei diritti di tutti i cittadini, contro ogni forma di corruzione e di parassitismo vedono così, da questo momento, in prima fila l'*Avanti!*. La critica, fatta da un punto di vista schiettamente liberale e democratico, alla vita sociale e politica del tempo, finisce col trovare nel giornale socialista la sua sede migliore, e così all'opera dell'infaticabile Bissolati si accompagna non di rado non solo la collaborazione dei suoi compagni, ma anche quella di rappresentanti autorevoli della democrazia italiana, che fiancheggiano in molti casi la lotta dei socialisti. E l'agitazione dei problemi politici e sociali è sempre tenuta su di un piano che non è genericamente propagandistico, ma

Giuseppe Busto, Mina Santoro, Giuseppe Liuzzi, Alessandro Loizzo, Domenico Tinelli, Gianni Tinelli, Viviano Giusliani, Michela Miccolis, Luca Matera, Domenico Scauro, Francesco Potenza, Donato Pellegrino, Noemi Calogiuri, Francesco Ingrosso, Federico Serafino, Antonio Mangini, Lello Di Gioia, Franco Mancusi, Donato Baccaro, Giuseppe Tanzarella, Gianni Campanella, Silvia Di Gioia, Marco Regina, Pietro Testai, Ninni Armigero, Antonio Gatto, Antonio Sozio, Angelo Ferrante, Bruno De Luca, Andrea Pancaldi, Mario Guerrisi, Loris Artuso (*Con grande convinzione, frammista alla rabbia per l'oscurantismo che stiamo subendo, aderisco molto volentieri a questa doverosa iniziativa per la tutela dell'Avanti!*), Marco Maffei, Antonio Matasso, Claudio Baraggia, Diego Zandel (*Sono stato collaboratore dell'Avanti! per molti anni, dalla direzione di Gaetano Arfè a quella di Antonio Ghirelli, trovo VERGOGNOSO che una testata storica dei lavoratori italiani sia caduta in mano a gentaglia tipo Lavitola, figlio di quel craxismo che se la faceva con delinquenti della risma di Berlusconi*), Massimiliano Pastore, Pier Giorgio Carrer, Maria Antonietta Cerbo, Massimiliano Scapecchi, Antonio Signore, Paolo Della Bella, Emanuele Rigitano, Evasio Gialletti, Rocco Cerulli, Andrea Pedussia, Antonio Sanfilippo, Gustavo Miroddi, Sandro Faleschini, Franco Orsini (*Aderisco all'appello per la salvaguardia di un pezzo di storia socialista*), Ivo Costamagna, Dario Conti, Maria Sofia Corciulo, Bernardo Pellegrino, Bruno Becchi, Antonio Piacentini, Nicola Di Biase, Ignazio Marrocu (*Anch'io intendo aderire per salvare la gloriosa testata socialista da questi faccendieri. Sempre Avanti!*), Gianrico Ranaldi, Nicola Cuccovillo, Ugo Vangelisti, Filippo Poleggi, Graziano Luppichini, Massimo Barbieri, Filiberto Pivrotto, Mario Matarrese (*I socialisti italiani facciano della riappropriazione del quotidiano AVANTI! la battaglia centrale della propria iniziativa volta alla costruzione del partito laico, socialista, libertario*), Marco Occhiuzzi, Lorenzo Catraro, Enzo Marino, Franco Silei, Giancarlo Colella (*La prima cosa da fare per rendere giustizia di un personaggio come Lavitola è quella di rendere pubblica la provenienza dei fondi che gli consentono di editare un giornale con periodicità quotidiana. Probabilmente questo darebbe più di una risposta a molte domande che i socialisti si pongono. Ma la prima cosa da fare per rendere giustizia a chi storicamente ha*



seriamente costruttivo, sì che a breve distanza dalla sua nascita, l'*Avanti!* è già al centro della polemica politica e del dibattito giornalistico, e gareggia, afferma Benedetto Croce, «coi migliori [quotidiani] degli altri partiti e a volte li supera per la gravità delle idee che veniva propugnando o proponendo alla discussione».

Ma la intensa partecipazione alla lotta politica italiana non fa perdere di vista al giornale il carattere internazionale della azione socialista. Rappresentanti eminenti del socialismo europeo, primi tra essi Paul Lafargue, genero di Marx, ed Eleonor Marx-Aveling collaborano all'*Avanti!* con articoli e corrispondenze; largo spazio viene dedicato alle lotte operaie e ai problemi teorici e tattici dibattuti nei vari movimenti socialisti europei. Il senso di solidarietà che nasce tra i socialisti italiani per i loro compagni stranieri si manifesta nel fatto che essi non lasceranno mai senza risposta gli appelli che l'*Avanti!* rivolge, in occasione di grandi lotte del lavoro che avvengono fuori d'Italia, per la raccolta di fondi a favore degli scioperanti. In questo stesso quadro va anche vista la campagna promossa dal giornale perché i socialisti svolgano opera di propaganda e di educazione tra i lavoratori italiani che vanno a lavorare all'estero, al fine di ottenere che essi, una volta arrivati sui posti di lavoro, si pongano in contatto con le organizzazioni operaie locali e ne seguano le direttive, evitando le tentazioni della concorrenza sul piano del minore salario e del crumiraggio, causa di frequenti sanguinosi incidenti.

Le corrispondenze dall'estero aumenteranno poi enormemente dopo i fatti del '98, quando molti socialisti italiani saranno costretti a riparare fuori d'Italia per sfuggire alle condanne generosamente elargite dai tribunali militari. Sorgerà allora tutta una nuova categoria di «inviati» che nella forma più accessibile, derivante dal fatto che essi giudicano alla luce delle loro esperienze italiane, scriveranno sui problemi anche minuti della vita dei movimenti operai e socialisti dei paesi che li ospitano, sulle analogie e le differenze tra questi e il movimento italiano, sul costume, sulle tradizioni, a volte anche sugli sviluppi della cultura, sulle correnti letterarie e artistiche.

Pur entro i limiti propri di un quotidiano, l'*Avanti!* cerca infatti anche di sollecitare e soddisfare gli interessi culturali dei suoi lettori, dedicando a questo scopo la quinta colonna della prima pagina. Non esiste, è vero, un orientamento ideologico preciso, e, se un indirizzo prevale sugli altri, esso è quello positivista, influenzato, soprattutto nella sua sociologia, dal marxismo. Permeata di positivismo è del resto in questo periodo larga parte della cultura italiana; né il marxista Antonio Labriola, che il giornale ricorda spesso con parole di ammirazione e di plauso, ama servirsi del giornale per diffondere tra i socialisti i risultati delle sue ricerche teoriche. Il livello degli articoli culturali dell'*Avanti!* è però generalmente dignitoso, e soprattutto colpisce la sincerità dell'impegno col quale i collaboratori affrontano il problema di mantenere il contatto con i lettori, aiutarli nella formazione

editata la testata gloriosa dell'AVANTI! è quella di tornare a rivendicare con orgoglio la propria identità socialista), Marco Destro, Ulisse Signorelli, Attilio Pizzarello, Francesco Ciccarino, Pietro Cuccia, Dario Allamano, Felice Besostri, Roberto Nebiolo, Renzo Penna, Franco Cassese, Claudio Bellavita, Emilia Pirola, Luigi Sposi, Otello Rondelli, Beppe Cuoco, Vito Quagliara, Stefano Fragasso, Gioacchino Assogna, Gianni Ortis, Beppe Nigro, Roberto Biscardini (*Proseguiamo nella battaglia di chiarificazione, chiediamo ai pochi giornalisti amici di non fare confusione tra l'Avanti di Berlusconi e quella del PSI*), Michela Sacchi, Libertino Scicolone, Liliana Baldrati, Giovanna Moscatelli, Silvio B. Geria, Luigi Torracco, Gherardo Pagnoni, Maria Cipriano, Antonio Ruocco, Gianpaola Mazzola, Alessandro Bertinazzo, Maria Grazia Caligaris (*Aderire all'appello significa riaffermare l'autenticità del Socialismo che ci vede quotidianamente impegnati per la libertà, i diritti e il rispetto delle norme. Non arrendiamoci all'arroganza!*), Gianni Massa, Roberto Buttura, Massimo Mincuzzi, Marina Federici, Carlo Sconosciuto, Pietro La Torre, Margherita Torrio, Gerardo Labellarte, Maurizio Cionfrini, Vittorio Serafini, Gerardo De Rosa (*L'Avanti! è un giornale di sinistra, Lavitola invece è un imbrogliatore*), Fabiano Farina, Giorgia Labellarte, Francesco Cuoco, Renato Pizzi, Enrico E. Alberini, Fiorella G. Cassini, Andera Di Blasio, Katia Simmi, Giacinto Bisogni, Stefano Bettera, Anna Zannantonio Martin, Gian Paolo Alioto, Valerio Rossi, Caterina Simiand, Pier Vittorio Sodano (*Come viene vista la reputazione dell'Avanti del PSI? Un gruppo di supporto Socialista di destra? Quello che deve essere Avanti! invece, è un'altra cosa. Il suo modello è il socialismo riformatore. Si inventano parole per tutto. E allora distinguiamoci... Sempre Avanti!*), Emanuela Finistauri, Francesca De Pasquale, Davide De Bella, Eugenio Mengarelli, Andrea Fraioli, Claudio Tramacenere, Angelo Piredda, Francesco De Lucia, Roberto Romagnoli, Davide Zammataro, Edoardo Panico, Guido Margheri, Mario Grasso, Michele Casotta, Matteo Morandini, Lorenzo Corelli, Tommaso Fazio, Claudio Sensi, Fabio Tierno, Folco Noferini, Giancarlo Ciaschi, Francesco M. Lepore, Giovanni Iozzia, Livio Valvano, Niccolò Malacarne, Laura Dominicis, Vincenzo Arnone, Raffaele Mauro, Emanuele Piraccini, Andrea Bonajuto, Donato Carbone (*L'Avanti! deve tornare ad essere il giornale del PSI*),

di una più matura e moderna coscienza politica e morale, avvicinandoli a tutta la tradizione democratica e socialista italiana, avviandoli al culto della Libertà in tutte le sue forme e al rispetto delle norme di una morale rigorosa. Rievocazioni e recensioni storiche hanno per questo un posto particolarmente importante, insieme con le informazioni e le discussioni sui problemi teorici e pratici relativi alla vita del movimento operaio, con frequenti volgarizzazioni scientifiche. Non mancano neanche notiziari aggiornati e critiche sulla produzione letteraria e artistica dove spesso si leggono pezzi scritti con gusto e giudizi equilibrati e intelligenti su uomini come Fogazzaro o Rapisardi, Mascagni o D'Annunzio. Garbati e scorrevoli sono anche i frequenti bozzetti letterari (Edmondo De Amicis, oltre che collaboratore egli stesso, è ispiratore di molti giovani aspiranti scrittori), e così i *reportages* dall'Italia e dall'estero, tra i quali val la pena di ricordare, come esempio della fresca semplicità e della forza di persuasione dei primi propagandisti socialisti, quelli di Oddino Morgari, primo e troppo bonario amministratore del giornale, che gira per l'«Italia sconosciuta», per le regioni più misere e desolate del paese, parlandone poi ai suoi compagni con accenti di profonda umanità, contribuendo a smantellare la pesante eredità di pregiudizi regionalistici che erano penetrati tra le classi popolari del Nord, relativi alla inferiorità naturale delle popolazioni meridionali.

La scelta del romanzo d'appendice è anch'essa particolarmente curata, e ogni volta essa è oggetto di discussioni in sede redazionale, che partono dalla dichiarata premessa che un testo che abbia vera validità artistica è per questo stesso fatto opera formativa ed educativa. Ciò non toglie però che alcune volte la preoccupazione contenutistica prenda la mano e appaiano così in appendice romanzi «sociali» o addirittura «socialisti», che poco hanno da invidiare alle appendici tradizionali dei giornali popolari. Le scelte infelici però non abbondano: Tolstoj e Balzac ritornano

più volte nelle appendici dell'*Avanti!*, accompagnati da articoli che ne inquadrano la vita e l'opera, e anche la maggior parte della letteratura minore che viene riprodotta è generalmente a un livello decoroso.

Il nuovo giornale insomma, anche sul piano culturale, riesce rapidamente a darsi una propria fisionomia e a svolgere una propria funzione, e questa impressione esce confermata anche dal confronto con altri più esperti e più dotati giornali, entro i quali gli interessi culturali intristiscono sotto la cappa di un accademismo vuoto. Certamente, l'*Avanti!* non è un centro di elaborazione di originale cultura socialista, ma risente del fatto di essere legato a un movimento vivo, al quale guarda con simpatia e interesse la parte intellettualmente più vivace e aperta dell'opinione pubblica italiana, «tutta o quasi tutta – conferma ancora Benedetto Croce – la parte eletta della giovane generazione».

E «giovane» veramente appare l'*Avanti!*, aggressivo ma senza odio, audace e generoso, pronto a battersi per tutte le cause alle quali si lega un'affermazione di libertà e di giustizia, siano esse l'indipendenza della Grecia o il salario delle mondine, la difesa dello Statuto o il lavoro dei fanciulli, i diritti del Parlamento o l'istruzione elementare. Ma sa anche, quando è il caso, ridere degli avversari. La satira del costume politico e morale del vecchio mondo trova sempre posto sulle colonne del giornale, ed è spesso felice. Le vignette di Gabriele Galantara creano dei tipi che resteranno nella storia della caricatura socialista; l'ironia di Guido Podrecca è scoppiettante e incisiva, si aggira tra capitalisti panciuti e generali imbelli, «commendatori» ladri e bottegai esosi, preti senza fede e onorevoli senza onore, piccoli borghesi cupidi di servire e forcaioli arrabbiati. Giovane ancora, Podrecca ignorava che il destino avrebbe consumato su di lui la suprema ironia di mandarlo a finire tra i suoi personaggi di un tempo, allorché questi trovarono in Mussolini il salvatore di tutti i loro profondi e remoti ideali. (Da *Storia dell'Avanti!*, edizioni Avanti! 1956).

Leonardo Lacaita, Nicola Alpino, Antonio Di Giandomenico, Roberto Ussia, Massimo Carugno, Giuseppe Barbarino, Mike Di Ruscio, Paolo S. Orrù, Enza Cazzato, Antonio Mircoli, Luigi Incarnato, Antonino Gulisano (*L'Avanti! è il socialismo italiano. quando nacque Avanti! era l'invito rivolto ai lavoratori per andare verso la libertà. Rilanciamo l'appello: Avanti! è socialista giù le mani dei malfattori ed illiberali*), Sergio De Muro, Francesco Silveri, Stefano Tamperi, Mario Roberto, Moreno Coturri, Giulia Giuliani, Ambra Patarini, Lorenzo Esposito, Mauro CuvIELLO, Giovan Battista Ferrari, Carlo De Maria, Mattia Di Tommaso, Gabriele Di Bucchianico, Egidio Filippone, Flavio Martino, Claudia Bastianelli, Mauro Baruffa, Angelo Pedani, Francesco Ingrosso, Costantino Severino, Giuseppe Giambarresi, Maurizio Basta, Vincenzo Magalotti, Gabriele Di Simone, Francesco Gravina, Roberto Li Castri, Lorenzo Paoli, Monica Ricci, Rita Moriconi, Lucio Valletta, Vincenzo Servalli, Tiziana Evangelista, Beppe Vallobe, Massimo Atti (*Riprendiamoci la gloriosa testata fondata da Pietro Nenni!*), Giuseppe Graziani, Andrea Nesi, Filippo Coppola, Sara Pasquot, Maria Squarcione, Maurizio Giancola, Marco Ligorì, Gianfranco D'ottavio, Gaetano Muratore, Mauro Bernardi, Gianfranco Gagliardi, Gregorio Del Prete, Enzo Ceremigna, Fabio Morchio, Antonio Vigenti, Diego Rufo, Lorenzo Cinquepalmi, Piero Perino, Francesco Slati, Mauro De Robertis, Fabio Filiberti, Francesco Meringolo, Attilio Pezzolato, Atlantide Di Tommaso, Giorgio Battistelli, Mariavittoria Greco, Angelo Canali (*Esiste un solo partito socialista, esiste un solo giornale del partito socialista*), Vito Lattarulo, Alessia Corsaletti, Alessandro Batisti, Graziano Binucci, Nunzio Salpietro, Maurizio Beggio, Carmine Iuliano, Silvio Ficini, Vincenzo Lorè (*E' sufficiente leggere chi abbia diretto l'Avanti nei secoli per comprendere che spazio per leccaculi e faccendieri berlusconiani non ce n'è!*), Ciro Esposito, Elena Crema, Nicolino Corrado, Barbara Meini, Marino Macciò, Vincenzo La Cava, Marco Struzzi, Isabella Di Stefano, Beppe Samo, Camillo Peco (*Di personaggi come LAVITOLA sono pieni i partiti*), Vincenzo De Costanzo, Maurizio Brizzi, Lara Cresco, Massimo S.Molè, Enrico Ricciuto, Emanuele Caradonna, Andrea Romagnoli, Guerino De Luca, Luca Giangrande, Bianca La Rocca, Paolo Garofani, Riccardo Mantovani, Alberto Aloisi, Cristiano Torresani, Gioacchino Di Bernardo, Fausto Viaggi, Dario

>>>> **Avanti!**

Il respiro dei socialisti

>>>> **Alberto Benzoni**

Quando, verso la metà degli anni Cinquanta, i socialisti italiani hanno all'ordine del giorno la riscoperta della propria identità punto di riferimento del loro percorso è la *Storia dell'Avanti!* commissionata a Gaetano Arfé dalla direzione del partito. Le ragioni della scelta furono, allora, chiarissime a tutti, ed anche per questo è bene ricordarle oggi. C'era in primo luogo il riconoscimento della memoria storica come elemento centrale di qualsiasi identità. E con esso la convinzione che in un partito libero questa memoria doveva essere oggetto di una riscoperta parimenti libera, affidata cioè alla ricerca di uno studioso e non di manipolazioni o adattamenti demandati a storie ufficiali, se non a decisioni politiche di questo o quel leader e/o gruppo dirigente.

Terzo e decisivo punto: si fa la storia di un giornale per raccontare la storia di un partito e non viceversa. Percorso tutt'altro che scontato, e che per la verità ci apparirebbe singolare se applicato ai grandi e piccoli partiti della prima Repubblica: mentre, per quanto riguarda invece il PSI, ha una sua logica incontestabile.

Ad illuminare la scena c'è un episodio che Arfé ricorda con il



Aloisi, Ronaldo Vivaldi (*Azioni legali ed appelli al mondo politico e culturale: l'Avanti! è dei socialisti*), Fiamma Silvestri, Raffaele A. Vilonna, Mario Sorba, Augusto Da Rin, Giuseppe Ungaro, Jacopo Salvadori, Angela Megna, Roberta Pucciarelli, Giovanni Pierini, Antonio Stufano, Alessandro Pietracci, Loreto Del Cimmuto, Vittorio Cabassi Ghidini, Gianmario Scaramuzza, Luca Cefisi, Nadia Santini, Giovanni Cimarra, Massimo Emanuelli, Angelo Sollazzo, Cesare Novelli, Gianfranco Salvucci, Eduardo Capizzi, Barbara Bolognesi, Francesco Langella, Vincenzo Destino, Stefano Magi, Claudio Casini (*Sono solidale con tutti i compagni del Psi, andiamo Avanti!*), Aldo Vicentini, Giacomo La Commare, Giovanni Nonnato, Giuseppe Manfredi, Renato Romano, Rosario Crisconio, Rocco Crosa, Eleonora Scricciolo, Cipriano Cipriani, Carlos Aguilar, Antonio Rosaci, Vincenzo Pettinella, Gianna Serafini, Fabio Ruta (*Penso che al di là di questa vicenda oscena sia interessante sviluppare una riflessione attorno al tema di uno strumento editoriale (quotidiano) che funga da momento di riflessione per una area politica oggi frammentata e dispersa. Se i socialisti mirano ad incidere sulla politica nazionale e a ritrovare un profilo eur...opeo devono superare la nicchia identitaria e promuovere una "RETE" di confronto con i soggetti della sinistra liberale, radicale, laica, ecologista. Un giornale, una testata storica, una operazione che ricollegandosi ad antiche radici guardi avanti sarebbe necessaria*), Aldo Corrado, Piergiorgio Boffa, Pietro Bellizzi, Lorenzo Marchi, Gianni De Crescenzo, Italia V. Izzo, Italo Galaverna, Maria Luisa Palermo, Leonardo Bernabei (*Avanti! e Socialismo in Italia sono la stessa cosa. Prendiamo tutte le decisioni possibili per far sì che Lavitola non possa usarne neanche parzialmente il nome*), Maria Adele Berti, Raffaele Di Lauro, Gianfranco Rotundo, Patrizia Ruggiero, Concetta Gigliotti, Danilo Morini, Paolo Bianchi, Alessandro Guidi, Francesco Castria, Lorenzo Marchini, Luigi Longo, Giuseppe Spiridigliozzi, Luca Baragatti, Pasquale Mucciolo, Andrea Vidoni, Valter Casolari Rojas, Antonella Capizzi, Paolo Nenci, Silvia Cola, Luca Orrù, Angelica Lavorato, Stefano Mariani, Riccardo Oliva (*Difendiamo E Riprendiamoci La Nostra Storia!!! Sempre Avanti!!*), Francesca Palmeri, Federico Minghi, Matteo Marcellini, Luigi Torracco, Cesare Apollonio, Domenico Gliatta, Mauro Sabbadini, Antonella Velotti, Stefano Neri, Roberto

pathos controllato che gli è proprio. Ed è quello dell'assemblea che nell'autunno del 1914 sancisce la separazione lacerante tra Mussolini e il mondo che sino ad allora l'aveva idolatrato. A sconvolgere i compagni, i nostri compagni, non sono tanto le opinioni (per non dire il vero e proprio voltafaccia) del futuro Duce sulla guerra; ma il fatto che, per difenderle, egli si appresti a lasciare l'*Avanti!* per fondare un nuovo giornale. Lasciare "il tuo, il nostro giornale": ecco l'offesa, anzi, il tradimento che non si può perdonare. Il "nostro giornale". Non è una constatazione. È l'espressione di un sentimento di appartenenza. Perché l'*Avanti!* appartiene al popolo socialista più della direzione e del gruppo parlamentare; e alla stessa stregua – ma in una dimensione più ampia – delle istituzioni – comuni, cooperative, camere del lavoro, sindacati – che stanno accompagnando la sua progressiva emancipazione. E gli appartiene perché non è solo uno strumento, ma anche, e soprattutto, una voce.

Esiste, certo, lo strumento: il giornale è il canale privilegiato per informare e mobilitare iscritti e simpatizzanti intorno alle parole d'ordine e agli obiettivi politici delle varie maggioranze congressuali, e non a caso la direzione del medesimo spetta agli esponenti più prestigiosi del gruppo dirigente vittorioso; ma esiste soprattutto la voce: il diritto di parola, di denuncia, di protesta, simbolo prezioso di quella libertà mai scontata perché frutto delle lotte di generazioni. E così l'*Avanti!* sarà fedele cassa di risonanza di tutto questo, senza gli schermi protettivi e distorsivi dati da verità di partito o da questioni di opportunità. Rappresenterà polemiche ideologiche, pulsioni ribellistiche, settarismi e anticlericalismi tagliati con l'accetta; denuncerà le sopraffazioni e gli eccidi proletari; farà grandi campagne contro il protezionismo, il militarismo e la guerra. Sarà insomma il respiro dei socialisti, con i loro errori e le loro illusioni; ma anche con la loro incredibile vitalità. Sarà così il direttore dell'*Avanti!* Pietro Nenni a lanciare, nel 1925, la campagna contro la "liquidazione sottocosto" del partito; e sarà ancora l'*Avanti!* a rinascere nel 1930 come primo segnale di vita del nuovo partito unificato.



La storia di Arfé finisce nel 1940. E quella che si apre con la Resistenza e la Liberazione è, come è ovvio, una storia tutta diversa. Quella segnata dal predominio assoluto dei partiti come produttori e comunicatori della politica. Anche in questa fase, però, gli organi di stampa del socialismo italiano – ancora l'*Avanti!* e con esso *Mondoperaio* – conquistano e mantengono nel tempo un ruolo insostituibile. Non saranno più "la" voce; ma sapranno essere il luogo privilegiato del dibattito critico, del revisionismo, ed anche dell'anticipazione del futuro. Così sarà in queste sedi che Riccardo Lombardi aprirà le sue battaglie contro la cultura leninista e terzinternazionalista e per la definizione teorica di una possibile strategia riformista; e che Nenni aprirà con le sue critiche al socialismo reale la grande stagione dell'autonomia socialista. E sarà ancora sulle colonne dell'*Avanti!* – e soprattutto di *Mondoperaio* – che il revisionismo socialista degli anni Settanta e Ottanta vivrà i suoi momenti più alti. Storie di una volta; ma anche di un passato non troppo lontano.

Quella di oggi, ne siamo tutti consapevoli, è molto diversa. Segnata, come tuttora è, dagli effetti del ciclone che ha devastato la compagine, e che costringe ancora i sopravvissuti ad operare in una logica di sopravvivenza. Con gli abbandoni e le incurie che fatalmente ne derivano. Tra i frutti di questo clima è certamente la comparsa della contraffazione di obbedienza berlusconiana; contraffazione giunta alla sua meritata fama nella sua autentica versione caraibica. Come tutto ciò sia potuto accadere avremo modo di verificare; così come ci impegniamo a fare quanto è in nostro potere perché lo scandalo cessi.

Loddo (*Sottoscrivo l'appello. Salviamo l'Avanti! da questa banda di quattro straccioni squadristi!*), Donatella Aralda, Fausto Bonsignori, Giuseppe Cremonesi, Marcellino Piazza, Antonio Chelli, Tommaso Ramponi, Fabio Leone, Francesco Potenza, Carlo Benedetti, Marzio Caroti, Crina Milasan, Loredana Inserra, Stefano Longo, Pier Giorgio Cheli, Michele Petriccione, Angelo Turco, Eugenio Gagliardi, Giordano Menis, Mario Fallacara, Rosanna Siragusa, Luigi Filipponi, Paula Bubu, Aurora Orione, Alfredo Canavese, Rosario Berardi, Viviana Muti, Marcello A. Lefons, Matteo Marcelli, Mario Accoto, Maurizio Ringressi, Sebastiano Benevelli, Pierluigi Casati, Giuseppe Lana (*La nostra certezza è che l'Italia, l'Europa ed il mondo intero hanno davvero bisogno del socialismo. Andiamo AVANTI!*) Francesca Cerra, Elvis Casasanta, Stefano Scardala, Eros Scarloppi (*Salvare Dal Discredito L'Avanti!*), Piero Rotondaro, Ruggero G.Pensa, Elisa Gambardella, Matteo Pucci, Simone Riva, Andrea P. Pedro, Virginio Cola, Anna Maria Stoico, Paola Lupo, Giovanna Cantore, Maria Conte, Enrica Santini, Gianfranco Ruggeri, Federico Parea, Cristina Bucci, Andrea Falciola, Carlo Martella, Salvatore Sollami, Federico Crespi, Roberto Rossi, Rolando Renzi, Alvise Ferialdi, Ercole Fragetta, Antonio Bronzino, Piero Cotelessa, Aleandro Danti, Antonino Napoli, Paolo Cola, Sergio D. Merzario, Giorgio Velocchia, Carmelo Totaro, Luigi Fusto (*Rivolgiamo un Appello al Presidente della Repubblica ed ai Presidenti di Camera ed Senato, che si dissocino pubblicamente dalla testata del sig. Lavitola che con un'apostrofo scredita il giornale da sempre dei SOCIALISTI ITALIANI usando soldi pubblici*), Albina Colella, Francesco S. Parrilla, Andrea W. Isoldo, Leonardo Zangani, Angelica Russomando, Davide Papasso, Vittorio Clementi, Luca Biagini, Stefano Rosati, Paolo Trovato, Gerarda De, Gianluigi Viscusi, Andrea Mencaroni, Mariavittoria De Filippis, Vittorio Potì (*Non sarà un'apostrofo a cancellare la nostra storia!*), Massimiliano Belgioiso, Alessandro Buzio, Veronica Rigracciolo, Antonio Forestieri, Ciro Pignatelli, Giorgio Girgenti, Mariella Casella, Giuseppe Capocci, Mirco Pagnetti, Maria Grazia Morrone, Enzo Pizzolo, Elisabetta Cutajar, Alberto Macilotti, Maria Rita Conforti, Sergio Ragone, Rocco Cento, Davide Cutugno, Mariano Marino, Marco Scarinci, Teresa Groccia, Javier De Dios Silva, Dimitri Cunti, Gianni S.B. Anninovo, Nardo

>>>> *Avanti!*

Furto di memoria

>>>> Carlo Correr

L'aumento della confusione attorno ai socialisti e alla bandiera più antica del PSI è tra gli effetti meno piacevoli della vicenda che ha avuto per protagonista *L'Avanti!* di Lavitola, con il dossier sulla proprietà della casa in affitto a Giancarlo Tulliani, lo scomodo cognato di Gianfranco Fini.

Trovare anche tra i giornalisti qualcuno che abbia compreso almeno sommariamente i termini della querelle sulla proprietà della antica testata socialista è molto difficile. Allora, almeno per i nostri lettori, ricapitoliamo a spanne la storia più recente dell'*Avanti!*.

La redazione, nel settembre del 1993, allo stremo dopo mesi senza stipendio e in assenza di qualunque prospettiva di sopravvivenza, scelse di sospendere le pubblicazioni. In quell'anno terribile la bufera di Tangentopoli stava smantellando il vertice di via del Corso, e non si trovava nella segreteria del dopo-Craxi, prima con Benvenuto e poi con Del Turco, un minimo appiglio per resistere oltre.

Ancora nel novembre del 1995, su impulso dell'allora liquidatore del PSI Michele Zoppo, parte della redazione provvide a mandare nelle edicole i cosiddetti 'numeri di mantenimento' per non perdere il diritto alla pubblicazione della testata. Il 20



novembre del 1996 compare dal nulla Valter Lavitola, portando in edicola un clone dello storico foglio del PSI registrandolo, per sfuggire a un sicuro blocco da parte del tribunale, come *L'Avanti!*: direttore Sergio De Gregorio. Stessa grafica, ma con la differenza di un semplice articolo determinativo. Un'aggiunta apparentemente insignificante, ma sufficiente perché di fronte al ricorso del liquidatore ex art. 700 c.p.c in difesa della testata originale, i magistrati del tribunale di Napoli decretasse, con notevole superficialità, che quello di Lavitola aveva diritto a restare in edicola. Col passare degli anni prima l'articolo e poi l'apostrofo, come per magia, si schiarirono fino a scomparire del tutto, e a lasciare solo quella che appare oggi come la copia esatta dell'originale. Anzi, Lavitola ci aggiunge pure,

Rocchino, Giuseppe Di Tommaso, Caterina Rizzo, A. Antonio Graziosi, Francesco Mordente, Maddalena Rotundo, Renato Bruno, Sara Locci, Danilo Frigo, Maurizio Ricci, Gianni Copetti, Tony Di Verio, Amalia Lombardi, Loredana Affinito, Emanuele Granato, Salvatore Miroddi, Antonio Crea, Mino Miglietta, Massimo Lotti, Vincenzo Capizzi, Giampiero D'ecclesiis, Dastan L. Incarnato, Umberto Vita, Pamela Dragonetti, Simonetta T. Franzetti, Marco Sconfienza, Emiliano Boldrini, Enrico Colazzo, Guido Tocci, Mario Maesano, Roberto Panico, Giuseppe Giudice, Daniela Cavalerio, Moreno Dragonetti, Loredana La Malfa, Franco Orsini, Sebastiano Di Francesca, Angelo Bruno, Fabio Pingue, Lorenzo Gallo, Carmine Cavallaro, Virginia Costa, Marcello Mastino, Giuseppe Sangermano, Andrea Cersosimo, Antonio Valia, Lanfranco Santini, Arianna Tufarolo, Ivan Papasso, Francesco Caso, Antonio Motta, Giuseppe Fulginiti, Maria Giovanna De Simone, Mary Mancinelli, Francesco E. Stolfà, Federico Spada, Antonio Chiera, Giovanni Scarpetti, Pamela Bianco, Nicola Cairo, Nadia Tornello, Umberto Martorano, Ninni Cuva, Aldo Cittadini, Michele Cerasuolo (*Giù le mani dal nostro giornale!*), Emilia Cesario, Gianfranco D'aniello, Saverio Alaimo, Giovanni Vitiello, Franco Costa, Aldo Rossi, Renato Grassi, Antonio Ruggiero, Serena Bontempelli, Girolamo Di Bella, Domenico Lo Russo, Marco Poti Giuseppe Miccichè, Arcangelo Caiazzo, Vincenzo Di Maso, Pieraldo Ciucchi, Giovanni De Falco, Bruno Melli, Walter Casolari (*Ok era ora! cosa aspettavate..., il tatticismo forse..., quando i socialisti toteranno ad essere pasionari e non..., ok basta polemica e datevi da fare per recuperare la testata giornalistica dei socialisti*), Massimo Guerrieri, Franco Rinaldin, Vincenzo Esposito, Enrico Ricci, Marco Della Vedova (*Sempre avanti....e basta a questi furboni che ci hanno portato al 1%....basta basta e AVANTI!*), Giampaolo Paolo (*Salviamo Il Giornale Che Fu Di Matteotti E Pertini Da Questa Infamia!*), Rolando Vivaldi, Gennaro Pragliola, Diego Castrillo, Amedeo Gottardo (*L'Avanti! non può essere di Berlusconi. Salviamo la gloriosa testata di Pietro Nenni dagli affaristi e dagli imbrogliatori*), Fabio Prade, Giuseppe Albano, Andrea Mundo, Giordano Di Fiore, Alessandro Noli, Giuseppe Jennarelli, Luigi Iorio, Mariateresa Buccico, Giampiero Protano, Massimiliano Torre, Angelo Tartaglia, Matteo Pazzaglia, Carmelo Capizzi, Andrea Soriani,

QUESTO NUMERO È A QUATTRO PAGINE

Mercoledì 1 maggio 1986

ABBONAMENTI PER SISTEMI:
 Anno L. 100 - Semestre L. 50 - Trimestre L. 30
 Abbonamento unico nazionale L. 100
 Se manca il codice LINE - Spese di porto LINE
 Refettorio, Abbonamenti, Edizioni:
 Roma - Via Salaria 4 - Roma
 Tel. 06/4781 - 06/4782 FAX - 06/4783 - 06/4784
 DIREZIONE DI ANGILO TURCO

Avanti!

QUOTIDIANO DEL PARTITO SOCIALISTA

Anno L. - Nuova serie - N. 107

TARIFE PUBBLICITÀ
 Commerciale, ordinata, spot, 6000 lire al giorno
 Pubblicità, 40 per cento di IVA (IVA zero gratuita)
 PUBBLICITÀ STRANIERA PERMESSA
 Via dei Lombardi, 17 - Tel. 06/4781 - 06/4782
 Linea diretta a numero verde 800 00 00 00
 Fax 06/4783 - 06/4784

PRIMO MAGGIO DELLA COSTITUENTE

IL SOCIALISMO AGLI ITALIANI

Il 2 giugno segnerà l'inizio della nuova storia del Paese - Risorgendo dalle immense rovine provocate dalla dittatura il popolo costruirà la società nuova che vedrà coronato il più alto ideale degli uomini: vivere liberi su una terra libera

con una bella faccia tosta, la dicitura "Quotidiano socialista dal 1986". Mezzucci che non possono nascondere il ciclopico falso storico, anche perché l'originale non era un foglio commerciale qualunque, ma la bandiera del socialismo italiano mentre dietro Lavitola c'è il nulla, un vuoto pneumatico, non c'è nessun partito socialista, neppure piccino piccino.

Eppure un giornale quotidiano non nasce così, ha bisogno di fondamenta. Lavitola non ha un partito, e non ha lettori sufficienti, ha però una distribuzione in edicola e le risorse economiche per resistere i trenta mesi necessari a incassare le provvidenze che la legge per l'editoria riserva alle testate di partito. Da dove arrivano le risorse indispensabili? Da Berlusconi? Può essere, perché il Paperon de' Paperoni italiano non è mai stato socialista, ma, dopo aver contribuito attivamente con le sue televisioni alla distruzione del PSI, ha bisogno dei suoi voti.

L'operazione *L'Avanti!* è un banale furto di memoria. Si tratta della sottrazione di un patrimonio ideale che è stato speso, all'inizio, per dare a intendere che i socialisti avrebbero ritrovato in Forza Italia un approdo sicuro e politicamente compatibile. Un imbroglio in cui cadde, a detta del figlio Bobo, almeno inizialmente lo stesso Bettino Craxi.

Nel 1996 attorno a quel clone si coagula effettivamente un gruppo di dirigenti del PSI che poi avrebbe, quasi integralmente, lavorato alla costruzione e al consolidamento della creatura politica di Berlusconi, nonostante questa stesse assumendo sempre più chiaramente, col passare degli anni, nel programma, nei comportamenti e nelle alleanze, connotati di destra. Oggi al PDL i socialisti non servono più, e *L'Avanti!* di Lavitola viene usato nella lotta intestina al PDL senza troppo curarsi della sua dignità, come fosse un *Giornale* o un *Liberio* qualunque. E così *L'Avanti!* si ritrova ad essere confuso con uno dei randelli che Berlusconi impugna contro dissidenti e oppositori, insomma un altro foglio per somministrare il "metodo Boffo", anche se sarebbe forse più giusto definirlo "metodo Pecorelli".

Sarebbe bello se tutti i socialisti si unissero in questo sforzo, anche quelli che oggi militano nel PDL. Come può, ad esempio, Stefania Craxi definire l'operato di Lavitola nell'isola caraibica di Santa Lucia come "un eccellente lavoro giornalistico"? Dovremmo allora iscrivere anche Valter Lavitola e Sergio De Gregorio nell'elenco dei direttori dell'*Avanti!* che va da Bissolati a Treves, da Nenni a Lombardi, da Arfè ad Intini, fino all'ultimo, il carissimo Francesco Gozzano?

Andrea Vidoni, Rita Grassi, Angelica Lavorato, Stefano Mariani, Matteo Marcellini, Cesare Apollonio, Domenico Gliatta, Donatella Aralda, Angelo Turco, Fabio Tierno, Alessia Corsaletti, Ercole Fragetta, Giuseppe Iadinetti, Renato Fioretti, Enzo Parisi, Giovanni Battista Turiani (*Aderisco all'appello con l'augurio che tutti i veri Socialisti lo facciano*), Giuseppe Lusardi, Clara Centrella, Evandro Salvatori, Ferruccio Borgonovo, Alessandra Comandè, Lusine Saryan, Massimo Nobili, Maurizio Scomparcini, Emilio Tettamanti, Gabriele Ariola, Franco Marchi, Silvia Fiumara, Gaetano Veninata, Francesco Nisi, Nicola Ammaniti, Paolo Porcu, Manuela Mari, Alfonso S. Siciliano, Ciro Ottaiano, Caterina Vedoa', Alessandro Govoni, Santo Serra, Emiddio Fienga, Elio Capriati, Donato Rollo, Andrea Pignataro, Marco Petillo, Vincenzo Iacovissi, Patrizia Savi Scarponi, Roberto Guerriero, Cinzia Rustici, Gilda Nassa, Gigi Sulla, Guerrino Frontali, Salvatore Sanna, Attilio Peluso (*Condivido in toto l'appello. In particolare, ho apprezzato gli interventi di Ghirelli e La Volpe. Non mollare!*), Maria Rosaria Cuocolo, Enzo Iacono (*Basta con Valterino!!!! La migliore reazione? abbonarsi oggi stesso all'Avanti della domenica*), Mario Ercolano (*Salviamo il nostro glorioso giornale, dalla speculazione e da persone che non hanno mai creduto nei veri valori del socialismo. Io come tanti compagni, in tutti questi anni di militanza politica, che ancora oggi seguo e difendo come vero valore di patrimonio per noi tutti*), Simone Tordi, Stefano Lupi (*Salviamo L'Avanti! da mani ingorde!*), Carlo N. Procopio, Guglielmo Bongiovanni, Agostino Sella, Mino Lorusso, Pasqualino Di Leva, Gianni Bernini, Luca Finocchi, Gianni Desanti, Biagio Ponzi, Filippo Vasco, Michela Biolcati Rinaldi, Roberto Bona, Alessandro Cereda, Franco Benaglia, Franco Rinaldin, Mimmo Avanzo, Antonello Tinelli (*Salve compagni, anche se non sono socialista e sono iscritto a Rifondazione comunista, vorrei esprimere tutta la mia solidarietà e vicinanza all'Avanti!, testata storica non solo del socialismo italiano ma di tutto il proletariato nazionale, che in questi giorni viene continuamente diffamato da Lavitola e da tutti i falsi socialisti servi di Berlusconi. Spero che L'Avanti! possa ritornare ai fasti di un tempo e a rappresentare la classe operaia italiana*), Giuseppe Mattiello (*Sono socialista da quando avevo 20 anni ed ora ne ho 72. Spero che parta una denuncia contro quel tale Lavitola. Walter Serpagli, Il Partito*

>>>> **Avanti!**

Le cose come stanno

Sul Corriere della Sera del 4 ottobre è comparsa una lettera di Alberto La Volpe che si rivolgeva direttamente a Fabrizio Cicchitto e Stefania Craxi per deplorare l'uso improprio della storica testata del giornale socialista. Il giorno dopo Stefania Craxi ha risposto. Pubblichiamo di seguito i due testi, perchè i lettori possano rendersi conto delle «cose come stanno».

Le cose stanno male

Caro direttore, ai socialisti in questi giorni, tocca anche la tristezza! Sì, perchè di questo si tratta, allorchè leggiamo e “vediamo” in tv comparire l'*Avanti!*. La gloriosa testata socialista usata oggi e finanziata dal presidente Berlusconi per scopi che offendono la storia del giornale. L'*Avanti!*, non dimentichiamolo, per un secolo ha accompagnato gli ideali, le lotte, le speranze di chi, come si diceva una volta, soffiava e sperava. Queste osservazioni non vogliono contestare in punta di diritto la liceità legale dell'*Avanti!* di oggi. La spregiudicatezza del suo editore e direttore, Lavitola, ha consentito di trasformare l'*Avanti!* in una gazzetta caraibica per incastrare il signor Tulliani, cognato di Fini. Mi chiedo se è possibile che gli onorevoli Stefania Craxi e Fabrizio Cicchitto non abbiano proprio nulla da dire per convincere il loro leader a far cessare questo sconcio. I socialisti hanno concluso il loro secolare ciclo storico. Purtroppo è tragicamente così. Ma credo che non possano tacere dinanzi alla protervia dei ricchi che ha calpestato un antico bene culturale e politico come la storica testata dell'*Avanti!*. Ecco perchè un socialista come me, come tanti, senza tessere e senza partito, non può tacere e non indignarsi per questo episodio che non esiterei a definire “volgare”. Probabilmente non accadrà nulla, ma come diceva il grande Trilussa, “forse 'ste bestie non mi capiranno / ma provo almeno la soddisfazione / de pote' di' le cose come stanno”. E le cose stanno appunto davvero male.

Alberto La Volpe

(*Corriere della Sera* del 4 ottobre 2010)

Le cose stanno bene

Nella lettera pubblicata sul *Corriere* di ieri, Alberto La Volpe, tra un'imprecisione e l'altra, chiama indebitamente in causa anche me. Che cosa dovrei fare? L'*Avanti!* di oggi non è di Berlusconi. E' un foglio semi-clandestino che vive con i contributi dello Stato, come tanti altri fogli di cui La Volpe è stato responsabile. E' tutto legittimo e legale. E perchè La Volpe mi invita a prendere in mano le forbici del censore? Perché l'attuale direttore-editore dell'*Avanti!* avrebbe trasformato quel giornale in “una gazzetta caraibica per incastrare il sig. Tulliani”? Scelga una materia più nobile per difendere la memoria del glorioso *Avanti!*, l'amico La Volpe. Il direttore Lavitola ha fatto un eccellente lavoro giornalistico, contribuendo alla verità di uno scandalo che più scandaloso non potrebbe essere. Ma come! Si onora la memoria dell'*Avanti!* di Pietro Nenni, Franco Gerardi e Gaetano Arfè – stando agli anni del dopoguerra – difendendo un equivoco giovanotto che gira in Ferrari, che fa affari in Rai spendendo il nome di Fini, con tanta insistenza e petulanza da far rompere una trentennale amicizia tra lo stesso Fini e il dirigente Rai Guido Paglia? E questo è soltanto ciò che è stato scritto e non smentito. Ignobile, in questa vicenda, non sono certo le rivelazioni dell'*Avanti!*, ma il silenzio del signor Tulliani che non solo non tira fuori il suo contratto d'affitto che leverebbe dalle peste il presidente della Camera, ma ora, stando alle notizie raccolte dallo stesso *Corriere della Sera*, starebbe addirittura cercando di ven-

dere l'appartamento di Montecarlo per chiudere la vicenda con un botto da un milione e mezzo di euro. Conosco l'ingenuità di La Volpe e la sua assenza di senso politico. Ma rifletta sulla vicenda, e si convinca che la sua lettera non difende l'onorabilità di nessuno ed è solo un basso servizio alla sciagurata politica della parte in cui tuttora milita.

Stefania Craxi,

Corriere della Sera del 5 ottobre 2010

Una dichiarazione di Nencini

Dopo le prime accuse dell'on. Bocchino a Valter Lavitola il 24 settembre il segretario del Partito socialista italiano Riccardo Nencini ha rilasciato la dichiarazione che pubblichiamo di seguito.

Se i sospetti di Bocchino fossero provati e Valter Lavitola fosse l'autore della “patacca” saremmo dinanzi a un caso vergognoso. In attesa di scoprire la verità, non commentiamo ulteriormente ma ci limitiamo a dire che L'*Avanti!* di cui Lavitola è direttore e' una testata che nulla ha a che vedere col PSI: chi conosce le vicende degli anni '90 sa bene che quel nome fu scippato con un cavillo, taroccato con un articolo e un apostrofo, e portato nell'area politica del centrodestra. Quel giornale è dunque la vera patacca, e viene casomai da chiedersi come possa invocare credibilità e autorevolezza giornalistica chi dirige una testata che è già di per sé un falso storico.

>>>> *Avanti!*

Un'interrogazione parlamentare

>>>> Cesare Marini

Il 7 ottobre l'on. Cesare Marini ha rivolto al presidente del Consiglio un'interrogazione di cui riportiamo il testo.

Per sapere – premesso che: il clamore mediatico suscitato dai recenti episodi attorno alle pubblicazioni del giornale *L'Avanti!*, edito e diretto da Valter Lavitola, sul tema dei presunti abusi sulla compravendita di un appartamento di proprietà del partito politico Alleanza Nazionale, di seguito confluito nel Popolo della Libertà, ha dato una negativa notorietà alla testata storica del partito socialista; il quotidiano ripropone graficamente il nome del glorioso *Avanti!*, organo del Partito socialista italiano, fondato nel 1896, circostanza che di fatto, ad avviso dell'interrogante, finisce per generare confusione tra la pubblicazione di Lavitola, e l'originario organo di stampa socialista, con l'aggiunta di una "L" apostrofata; la vicenda ha suscitato vivo scalpore nella società politica, indignazione e disorientamento tra i socialisti



di ieri e di oggi, mortificando la gloriosa storia del primo quotidiano di partito nato in Italia; corre voce di un cospicuo finanziamento concesso alle quattro pagine di Lavitola, diventate note per la partecipazione all'intrigo di Santa Lucia; quale sia l'entità del contributo pubblico che detto giornale riceve, in considerazione del fatto che non risulta all'interrogante che possieda un portafoglio abbonamenti degno di considerazione ed è quasi del tutto inesistente la distribuzione nelle edicole; e quali siano stati i criteri adottati per l'eventuale sostegno finanziario di un foglio che viene utilizzato, ad avviso dell'interrogante, solo per fini scandalistici; e se si ritenga, inoltre di dover ritirare il finanziamento assegnato.

Socialista merita onore e rispetto. Le false copie del nostro grandioso giornale meritano solo le denunce ai Carabinieri!, Paolo Grassi (*Indispensabile azione forte contro il falso Avanti! Non molliamo!*), Carmine Cassano (*La Nostra Gloriosa Testata Non Si Tocca!*), Giampaolo Marras, Massimo Bondioli, Enzo Capizzi, Carmelo Meduri, Enrico Todisco, Irene Capizzi, Fabiola Cerciello, Agostino Saglietti, Enrico Antonioni, Pasqualino Di Leva, Karan Srivavstava, Andrea Di Blasio, Tania Finini, Alberto De Rosa, Pietro Napoleoni, Daniele Del Bene, Ciro Carbone, Viviana De Min, Margo Argondizza, Matteo Lo Presti, Matteo Lombardi, Renato Castelli, Roberto Robotti, Alessandro Di Pietro, Matteo Bruni, Gianenrico Spediacci, Marco Destro, Carlo Carraresi, Angelo Caliendo, Antonio Da Prato, Bianca Bartolini, Riccardo Parrucci, Romina Parrucci, Nivio Sanchini, Rocco Celentano, Luciano Vecchi, Giuseppe Cecci, Stefano Nazzi, Niccolò Ciocci, Edoardo Quaquini, Aulo Chiesa, Maurizio Molinari, Pino Stivala, Bruno Giuliani, Luigi S. Ricca, Giovanni Oranges, Francesco Lovo, Ilio Moretti, Alessandro Bravi, Francesco Mollo, Raimondo Perra, Riccardo Negro, Felice Besostri, Michele Cerasuolo, Clara Lazzarini, Tiziana Medici, Franco Cecchetti, Michele Quirici, Ernesto D'Ambrosio, Fabio Scalzini, Fabrizia Fiumi, Consuelo Orru', Vittore De Sandre, Mario Iapichino, Potito Farano, Gianluca Nonnato, Micaela Zaccarini, Enrico E. Tricarico, Gianni Neri, Stefano Lo Presti, Angela Lattarulo, Dimitri Damiani, Alessandro Giovanelli, Roberto Siviglia, Alessandro Sicilia, Zefferino Cerquaglia, Giuseppe Matozza, Giusi La Ganga, Franco Ecchia, Andrea Mangiarotti, Maria F. Montini, Cosimo Monteleone, Yacquelin Ledezma, Renato Marcon, Gianfranco Carbone, Gianni Belletti, Giuliano Romani, Elisabetta Cianfanelli, Kodjovi M. Djaglo, Roberto Buttura, Joaquim Coly, Giovanni Cerruti, Gianluca Quadrana.

>>>> **Avanti!**

Un'intervista di Bobo Craxi

Sul quotidiano Il Riformista del 6 ottobre è comparsa l'intervista di Alessandro De Angelis a Bobo Craxi che pubblichiamo di seguito.

“Un furto. Sì, quello di Lavitola, dal punto di vista morale e politico, è un furto”. Bobo Craxi, figlio di Bettino, più volte parlamentare socialista, è amareggiato e non poco dalla vicenda dell'*Avanti!*, storica testata socialista, ora nelle mani di Valter Lavitola.

Onorevole Craxi, tutta questa storia è colpa del Cavaliere?
In un certo senso sì. Non sono tra quelli che gli attribuiscono tutti i mali, ma la sua responsabilità nella vicenda dell'*Avanti!* è chiara.

Ripartiamo dall'inizio.

Dopo le tormentate vicende di Tangentopoli, alla fine degli anni '90 noi socialisti organizzammo una cooperativa editoriale, con cui collaboravano tutti i socialisti che non si erano venduti al miglior offerente della seconda repubblica. La direzione fu affidata a Giancarlo Lehner, vecchio giornalista dell'*Avanti!*, mentre Craxi firmava i suoi elzeviri non più come Ghino di Tacco, come accadeva negli anni '80, ma come Edmond Dantes, il celeberrimo Conte di Montecristo desideroso di organizzare il proprio rientro per consumare le dovute vendette.

E Lavitola che c'entra?

Lavitola, che aveva depositato la testata negli anni in cui il giornale non usciva, approfittò delle malattie di Craxi per fare del giornale un foglio sempre più vicino a Berlusconi.

Craxi lo notò?

Lo notò eccome. Ricordo quando mi diceva che andava sistemato l'assetto proprietario del giornale, affidandolo a mani più sicure e affidabili, ma il tempo non glielo consentì.

Finisca il racconto.

A una sola settimana di distanza dalla sua scomparsa, i membri del consiglio di amministrazione della cooperativa, compreso il sottoscritto, furono defenestrati e *L'Avanti!* divenne un foglio di obbedienza berlusconiana, col mandato di impedire la ricostruzione di una qualunque casa comune dei socialisti.

Ricapitolando, il mandante è il Cavaliere e il lavoraccio lo fa Lavitola.

Le do un altro elemento. Quando siglammo l'accordo politico con Berlusconi nel 2001, inserimmo tra i punti proprio la re-



stituzione della testata. Berlusconi acconsentì ma poi non ha mantenuto la parola, mantenendo sotto la sua ala protettiva il malleabile Lavitola

Ora il giornale che fu di Nenni si occupa di cose caraibiche.

Roba da matti: indecente anche per un foglio di centro destra.

Spera in un bel gesto dei socialisti del PDL?

Appellarsi a loro non serve a nulla.

Ce l'ha anche con sua sorella Stefania.

Sa poco della vicenda dell'*Avanti!*. E poi vedo che va alle feste di Assunta Almirante e di Ignazio La Russa. Tutte persone rispettabili, per carità; ma mi chiedo: la nostra tragedia che c'entra con quella gente?

Quali sono i suoi rapporti con Lavitola?

Gli ho tolto il saluto da tempo.

Chi riscatterà l'onore dell'*Avanti!*?

Noi. Faremo di tutto per rieditare un *Avanti!* vero, che faccia dimenticare questo di santa Lucia. Magari ripartiremo dall'*Avanti! della domenica*. Bisogna evitare che le tragedie finiscano come sempre in farsa. Ed è giusto che, anche alla luce dell'interesse suscitato in questi giorni dal dibattito sulla testata, i socialisti abbiano un giornale in continuità con la loro storia.

